

['NDRANGHETA NEL LECCHESE]

Preso in Valtellina il latitante amico di Azouz Marzouk

Il titolare del «Coconut» era riuscito a sfuggire al blitz che aveva coinvolto circa 300 persone

Da metà luglio era sparito, riuscendo a sottrarsi alla cattura della maxi operazione di polizia contro la 'ndrangheta in Lombardia.

Franco Crivaro, 48 anni, notissimo nell'Erbese, a cavallo tra le province di Como e Lecco, per essere il titolare del locale Coconut di Eupilio (ora è la sorella a gestire il ristorante), l'altra notte è stato arrestato in Valtellina dalla polizia di Stato di Milano e Sondrio, mettendo fine alla sua latitanza durata più di nove mesi.

Secondo quanto riferito dalla Questura di Milano, Crivaro era affiliato alla "locale" di Erba, guidata da Pasquale Varca (ora detenuto) e aveva principalmente il ruolo di procurare le armi, e di mettere a disposizione per le riunioni 'ndranghettistiche proprio il Coconut, che la scorsa notte è stato perquisito dagli agenti della Mobile di Como. Varca, a sua volta, è un personaggio assai conosciuto nel lecchese: residente a Bosisio Parini, abita in provincia da molti anni, operando nel settore del movimento terra attraverso svariate società intestate a familiari e persone di comodo. Proprio la scorsa settimana un magistrato della procura antimafia di Milano si era presentato in tribunale a Lecco per chiedere la misura della sorveglianza speciale per quattro anni e l'obbligo di dimora a Bosisio.

Crivaro, invece, originario di Casabona, nel Crotonese, da vent'anni gravitava in questo territorio. Era sfuggito al-

l'arresto la scorsa estate, nell'ambito della maxioperazione "Crimine" contro la 'ndrangheta in Lombardia e in altre regioni del Nord, che aveva portato a oltre 300 arresti: secondo gli inquirenti era fuggito all'estero ma, evidentemente, ultimamente era rientrato in Italia. Crivaro è stato catturato dai poliziotti della "Catturandi" della Squadra mobile di Milano, con la collaborazione dei colleghi di Sondrio mentre si trovava su una moto a San Bello, una zona rurale nei pressi di Morbegno.

Su di lui pesavano due ordini di cattura, uno emesso dalla Dda di Milano nell'ambito, appunto, della maxi operazione, l'altro dalla Procura di Milano nell'ambito di più recenti indagini antidroga della Mobile del capoluogo lombardo. Le accuse vanno dall'associazione per delinquere di stampo mafioso, all'usura, alla detenzione di armi e allo spaccio di droga. Pare infatti si occupasse di un traffico di stupefacenti tra il Comasco, il Lecchese e Milano.

Franco Crivaro aveva vissuto un momento di notorietà nel 2007 per via della sua ostentata amicizia con Azouz Marzouk, in quel momento era ancora in corso il processo di primo grado in Tribunale a Como per la strage di Erba



AI BEI TEMPI Franco Crivaro al Coconut con Lele Mora e Azouz Marzouk



■ ■ ■
Nel suo locale aveva ospitato vip come Lele Mora e Fabrizio Corona

e il giovane tunisino non era stato ancora arrestato per la seconda volta nella sua vita per spaccio.

Al Coconut di Eupilio venivano organizzate cene e feste con ospiti personaggi come Fabrizio Corona e Lele Mora: serate riprese dalle telecamere di televisioni nazionali e dai fotografi di quotidiani e settimanali.

Era stata una fase sotto i riflettori, durata fra ottobre e dicembre del 2007, costata molte critiche al vedovo tunisino che allora puntava a diventare un divo del piccolo schermo ma che poi era stata interrotta bruscamente proprio per l'arresto di Azouz Marzouk, finito in carcere il primo dicembre con una dozzina di suoi parenti (il fratello e i cugini) con l'accusa di spaccio di sostanze stupefacenti. Azouz, come si ricorderà, si era poi trasferito a Lecco dove aveva lavorato in un bar di viale Turati e dove aveva incontrato la nuova compagna - pure lecchese - sposata lo scorso anno.

Guglielmo De Vita

CASA DELLA TRAGEDIA

Una famiglia nell'alloggio

La promessa di Carlo Castagna di far tornare la vita in quella casa che era stata il teatro della morte dei suoi cari è diventata realtà. L'appartamento di via Diaz dove abitavano Raffaella Castagna e il piccolo Yousef è stato assegnato a una famiglia bisognosa composta da sei persone.

Dopo Natale erano stati conclusi i lavori di sistemazione dell'appartamento che erano stati eseguiti dalla famiglia Castagna, dallo stesso patriarca e dagli operai della loro azienda, e poi era stata messa a disposizione della Caritas. Nei giorni scorsi si è concluso anche l'iter burocratico che ha assegnato la casa.

[UNA TRAGEDIA IMPROVISA]

Si allena in bici, stroncato da un malore

Era andato in Trentino per un «bike festival». Aveva 46 anni, lascia tre bambini

È stato stroncato da un arresto cardiocircolatorio mentre era in sella alla sua amata bicicletta.

A perdere la vita, venerdì 29 aprile a Riva del Garda, Luca Biemmi, 46enne residente a Verderio Inferiore, in via I maggio. Si trovava nella nota località turistica per partecipare al "Sympatex bike festival" che ogni anno porta in riva al lago migliaia di appassionati provenienti da tutta Europa e in particolare dalla Germania.

Venerdì, piuttosto presto, era uscito per fare un giro con la sua bici e aveva imboccato il sentiero del Ponale "Giacomino Cis" che, dopo un percorso di una decina di chilometri in gran parte sterrato e un dislivello di poco più di 500 metri, sbucca in val di Ledro. Si tratta di un percorso spettacolare, interamente a sbalzo sulle acque del lago, utilizzato dagli escursionisti e dai ciclisti, ma mai eccessivamente impegnativo o faticoso. Biemmi era quasi arrivato al termine del sentiero e stava

per raggiungere il tratto asfaltato quando, probabilmente per un arresto cardiocircolatorio, è stamazzato a terra. Una ciclista tedesca che stava percorrendo la stessa strada l'ha soccorso, praticandogli un lungo massaggio cardiaco. Altri ciclisti, sopraggiunti in quel momento, hanno lanciato l'allarme con il telefonino. Dal vicino ospedale si è levato in volo l'elisoccorso: poco dopo, un medico è stato calato con il verricello sul sentiero direttamente dall'elicottero.

Il dottore ha praticato le manovre rianimatorie ma per Luca Biemmi, purtroppo, non c'era più nulla da fa-

re. La salma è stata trasportata con una barella fino alla strada e quindi riportata a Riva, grazie anche all'intervento del Soccorso Alpino.

La notizia dell'improvvisa morte del 46enne si è diffusa in paese ieri mattina quando le campane della chiesa dei santi Nazzaro e Celso hanno suonato a morto. Biemmi viveva insieme alla moglie An-

na Pontillo ed era padre di tre figli: due gemelli di 10 anni ed uno più grande di 12. Abitava nel villaggio I maggio, dove sono sorte numerose villette: vi si era trasferito all'incirca sette anni fa dalla vicina Vimercate.

I vicini lo ricordano come «una persona a modo», «appassionato di bicicletta».

«Era un ottimo vicino di casa e un'ottima persona - ricorda Michela Tuccillo, che con la famiglia di Biemmi condivide il giardino. - Luca era un perito elettronico per la Philips di Monza, dove lavora anche la moglie come impiegata. Si occupava soprattutto di macchinari per ospedali. Installava Tac e apparecchiature del genere». La notizia della sua improvvisa scomparsa ha stupito e addolorato tutti. «Quando questa mattina abbiamo saputo quello che era accaduto, siamo rimasti sconvolti. Era una persona aperta e disponibile, sempre pronta a dare una mano quando occorreva».

Parole di cordoglio sono arrivate anche da parte del parroco don Stefano Landonio. «Non conosco molto la famiglia. Li ho incontrati recentemente perché i due gemelli

hanno in programma la prima comunione il prossimo 15 maggio».

Ieri, il telefono di casa Biemmi è suonato libero per tutto il giorno. La moglie Anna, accompagnata dai parenti, ha infatti dovuto recarsi fino a Riva per il rito del riconoscimento e il recupero della salma. Il funerale si svolgerà domani pomeriggio alle 15 nella chiesa parrocchiale.

Fabrizio Alfano



L'ELISOCORSO in azione

LE NUOVE NORME

Scooter: bisogna cambiare la targa

Targhe dei ciclomotori da cambiare. Le nuove targhe dovranno essere a sei simboli alfanumerici: quindi addio definitivo al vecchio targhino pentagonale con cinque simboli che per quasi vent'anni ci hanno accompagnato. La legge prevede delle scadenze ben precise: entro il 1° giugno le targhe che iniziano con 0,1 o 2; entro il 31 luglio per coloro che hanno il targhino che inizia con i numeri 3, 4, 5. Mentre la scadenza fissata al 29 settembre riguarderà i numeri 6,7, 8 come numero iniziale sulla vecchia targa, ed in fine il numero 9 e la lettera "A" hanno come scadenza ultima il 28 novembre.

Insomma entro il 13 febbraio 2012 i ciclomotori con la targa pentagonale non potranno più circolare. Chi verrà pizzicato entro quel-

la scadenza avrà una sanzione davvero pesante, forse troppo, perché l'ammenda varia da 389 euro fino ad un massimo di 1.559: quindi sarebbe meglio cominciare a mettersi in regola al più presto, con largo anticipo.

Non dimentichiamo che oltre alla targa i ciclomotori immatricolati prima del 14 luglio 2006 si vedranno sostituire anche il libretto di circolazione che non sarà più quello verde ma pressappoco identico a quello delle automobili. D'ora in poi non si potrà più esimersi di non pagare la tassa di proprietà forse meglio conosciuta come il bollo, anche se il veicolo non verrà utilizzato ma lasciato nel box o tenuto in "vita" solo come veicolo da collezione.

Oscar Malugini